

La notte di S. Silvestro



A Napoli il primato degli incidenti
Due appartamenti devastati
a Milano e a Civitavecchia
Molte anche le vittime della strada

Mare e montagna, tutto esaurito
A Cagliari il primo nato del '93
S. Silvestro amaro per centinaia
di lavoratori delle aziende in crisi

«Festa» di Capodanno, quattro morti

Botti e sparatorie per salutare l'anno nuovo, oltre 1.100 feriti

Quattro morti, 1.114 feriti. Anche questa volta il bilancio dei festeggiamenti di Capodanno è pesantissimo, ancor più che in passato. Molte anche le vittime di incidenti stradali. «Tutto esaurito» al mare e in montagna, tante feste e veglioni, ma per molti non è stato un S. Silvestro felice: in molte regioni centinaia di operai hanno salutato l'anno nuovo in fabbrica per difendere il posto di lavoro.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Meno megafeste, meno botti - ma mediamente assai più violenti -, molte più vittime e più o meno lo stesso numero di feriti dello scorso anno. Rispettando un copione ormai purtroppo consolidata, la notte dell'ultimo dell'anno fornisce anche questa volta alle cronache notizie più drammatiche che liete, un bollettino che parla di quattro morti (un anno fa c'era stata una sola vittima) e 1.114 feriti solo per i famigerati botti e i colpi di fucile e di pistola sparati per festeggiare da incoscienti - che troppo spesso rimangono anonimi e impuniti - cui vanno aggiunte le molte, troppe persone che hanno perso la vita in una lunga serie di incidenti stradali.

Le vittime. Oltre al ragazzo ucciso in Puglia dal padre con una fucilata e a quello colpito a morte da una pallottola vagante nei pressi di Palmi, altre due persone sono rimaste uccise intorno alla mezzanotte. A Sesta Godano, nello Spezzino, un giovane di 20 anni, Alberto Bertoni, è stato investito in pieno dallo scoppio di un potentissimo petardo che stava accendendo. A Beverate di Brivio, nel Lecchese, l'esplosione di un tubo d'alluminio riempito di polvere nera ha provocato la morte di Vincenzo Chiappa, 38 anni, e il ferimento di un suo amico, Andrea Di Domenico, 43 anni. Cinque feriti, tra cui un bambino di 7 anni, a Milano, dove una scintilla caduta in uno scatolone pieno di petardi ha provocato un'esplosione che ha devastato un appartamento. Ancor più drammatici gli effetti di un'analoga esplosione che ha distrutto un appartamento a Civitavecchia provocando il ferimento di dodici persone. Lo spiacevole record dei feriti spetta anche quest'anno a Napoli e provincia (171), seguita da Bari (69), Roma (68), Salerno (47), Vicenza (41) e Foggia (40). Centinaia le persone che hanno riportato lesioni anche gravissime alle mani. E centinaia in tutta Italia gli incidenti che hanno distrutto cassonetti della spazzatura, auto, una cabina telefonica a Bologna e un laboratorio di pellicceria a Parma. Un attimo di disattenzione, una sbandata sul ghiaccio, l'auto che esce di

strada e finisce nell'acqua gelida: due giovani milanesi di ritorno da una festa di fine anno sono annegati durante la notte nel Naviglio Grande nei pressi di Abbiategrasso. Due vittime anche a Roma. Altri gravi incidenti anche in Friuli, Campania e Puglia, mentre a Viareggio un giovane è stato travolto da un treno merci poco dopo mezzanotte. Secondo gli inquirenti, però, in questo caso si tratterebbe di suicidio.

Primi vengiti. Copione rispettata anche per la consueta gara al primo nato - più o meno pilotato - dell'anno. Il primato spetterebbe a Fabio Limoncin, nato a Cagliari appena dopo gli ultimi rintocchi della mezzanotte. Molti i secondi «ex equo» nati appena un minuto dopo in diverse città, da Roma a Bologna, da Genova a Bari, da Messina a Palermo. Decisamente attardati i milanesi (Simone Toriani si è fatto vivo solo un quarto d'ora dopo) e i torinesi (Simona Peradò ha preferito aspettare le quattro del mattino). Feste e barzellette. Festeggiamenti mediamente più sobri che in passato, ma praticamente in tutte le località di montagna e di mare del Nord, alberghi e ristoranti hanno messo da parte per un momento l'ormai consueto *De profanis* sulla crisi del turismo e stilano felici al tutto esaurito. Numerose le fucilate e le feste in piazza. Qua e là non sono mancati incidenti, come a Trieste, dove nel tentativo di impedire l'ingresso con biglietti falsi a una festa alla Stazione marittima è nata una drastica lite la quale è andata distrutta una vetrata. Nella confusione sono anche spariti dal guardaroba trecento fra cappotti e pellicce, in gran parte recuperati poco dopo dai carabinieri. Gran follia anche negli economici casinò dove si sono tenuti appena al di là del confine, in Slovenia e in Croazia, dove migliaia di italiani hanno deciso di tentare la fortuna a buon mercato. Non solo festa. Capodanno triste - e di lotta - per centinaia di lavoratori, dai minatori sardi della Torno, bariccati da quasi un mese a 400 metri di profondità a Nuraxi Figus, agli operai Enel di Vallegrande alla Spezia, che a turno si incatenano a una ciminiera per impedire lo



Tradizionale bagno nelle acque di Marechiaro; in alto a destra il primo nato del '93 a Bologna

smantellamento della centrale. Continua la protesta dei quattro operai dell'Enichem di Villacidro, da 37 giorni barricati su una piattaforma a cento metri d'altezza, mentre ad Aniene, in provincia di Savona, i lavoratori della Savam hanno passato la notte di S. Silvestro in fabbrica. E a Vipiteno 150 spedizionieri hanno ricevuto, come regalo di fine d'anno, altrettante lettere di licenziamento. Festa per gli immigrati invece a Roma, dove si è anche tenuta una veglia antirazzista davanti al Campidoglio; veglie per la pace anche a Mol-

fetta e a Foggia. Tutti e nuotate. Il rito del tuffo nel Tevere si è puntualmente ripetuto ieri mattina a Roma. Tuffo antileghista (il mare ci unisce. Non dividiamoci) a Napoli, mentre al Lido di Venezia, a Tormina e a Reggio Calabria si è replicato il bagno di massa in mare. Omicidi, rapine, arresti. Il dubbio primato del primo arresto spetta a un giovane di Foggia Valdamo, che è riuscito a farsi fermare per ultraggio e resistenza a pubblico ufficiale appena due minuti dopo mezzanotte. In carcere anche

Giancarlo Vaides, un giovane genovese che ha rubato un'ambulanza per andare in discoteca: l'ha tradito la foratura di un pneumatico. Prima rapina dell'anno - un primato al quale non teneva per nulla un'anziana donna di Roma, che ieri mattina è stata percossa e derubata da un uomo (arrestato poco dopo) che era riuscito a farsi aprire la porta. Primo omicidio, infine, nei pressi di Lecce, vittima - forse per una vendetta trasversale - un ragazzo di 22 anni, Fabio Pisa, raggiunto da tre colpi di pistola.

Temeva lo sfratto Pensionato suicida a Napoli

NAPOLI. L'ossessione della solitudine, più forte in questi giorni di festa, e l'idea che il nuovo proprietario lo volesse sfrattare di casa, hanno spinto Giuseppe Caianni, 80 anni, compiuti proprio il giorno di Capodanno, a togliersi la vita con un colpo di pistola alla tempia. «In questo appartamento nessuno dovrà più mettere piede: se poi qualcuno ci proverà, mi vedrà ai piedi del suo letto... Saranno guai». In due paginette, scritte su un foglio di quaderno, il vecchio pensionato ha spiegato i motivi del suo disperato gesto. Sposato e padre di quattro figli, Caianni lo era separato dalla moglie da oltre quindici anni. Ex minatore, viveva da solo in un modesto monolocale seminterrato, con cucina e bagno, nel quartiere Vomero. L'arma con la quale si è suicidato, il vecchio pensionato la teneva ben custodita in un cassetto, da oltre cinquant'anni.

«Nostro padre era un tipo solitario, gli piaceva starsene da solo. Per anni, specialmente in occasioni delle festività natalizie, lo abbiamo pregato per farlo rimanere con noi ma ha sempre rifiutato», ha affermato Giovanni, il figlio maggiore. Sono stati i vicini di casa, un'ora dopo la mezzanotte di ieri, udito lo sparo provenire dall'appartamento di Caianni, a dare l'allarme ai carabinieri. Quando i soccorritori, dopo aver sfondato la porta d'ingresso, sono entrati nell'appartamento hanno trovato il vecchietto, ormai privo di vita, riverso vicino al lavabo su un cuscino con sotto una coperta, e con la testa completamente sfigurata dal colpo di pistola. Su un piccolo tavolo, gli inquirenti hanno rinvenuto lo scritto dell'ex minatore. «...Volevo far saltare la casa con il gas: devono ringraziare Dio se non l'ho fatto». □ M.R.

Bisceglie, uccide il figlio dodicenne con una fucilata



Vito Monopoli che ha colpito il figlio con una fucilata



Sergio Monopoli, 12 anni, ucciso accidentalmente dal padre

ROMA. Capodanno tragico a Bisceglie, nel Barese. Un ragazzo di 12 anni, Sergio Monopoli, è stato ucciso da un colpo di fucile sparato dal padre, durante i festeggiamenti di fine d'anno.

In casa Monopoli è da poco passata l'una, lo spumante scorre a fiumi, si beve, si sperano i boti, ci si scambia auguri sguaiati: è la solita miscela di gioia, nervosismo e fumi dell'alcol che funesta tante giornate di festa. Vito, il capo famiglia, ha un'idea: vuole stupire tutti con un botto più forte degli altri. Da un armadio tira fuori un vecchio fucile da caccia con le canne mozze; un'arma micidiale. Lo mostra ai familiari presenti, Sergio, è il più interessato, si avvicina: all'improvviso la tragedia. Dal fucile parte un colpo che colpisce il ragazzo e gli devasta il collo. Sergio muore dopo pochi istanti. La festa diventa tragedia, la gioia dolore e disperazione. Sergio è morto, ora si tratta di salvare Vito dalla galera. I parenti prendono il corpo del ragazzo e lo trasci-
fuori, in strada. Tentano di simulare un incidente. Ma poche ore dopo la drammatica verità viene a galla. Sergio Monopoli, 12 anni, ragazzo pugliese è stato ucciso dal padre per gioco: vittima di una realtà infernale, dove il capodanno si festeggia a colpi di fucile a canne mozze. Altre vittime della violenza e della stupidità in Calabria. A San Procopio, un centro a pochi chilometri da Palmi, un giovane, Rosario Giofrè di 20 anni, è stato colpito da una pallottola vagante, un colpo di pistola sparato da qualcuno che ha inteso festeggiare la fine del '92 come nel Fra West. Nella sarata di ieri sono state fermate tre persone. L'accusa per Salvatore Versace, 36 anni, è di omicidio colposo, mentre per Amalia Calato e Angelantonio Versace, è di favoreggiamento. Episodio simile a Platì, nella Locride. Pasquale Papalia, 19 anni, è stato colpito alla fronte da un colpo di pistola. Le sue condizioni sono gravissime.

Barella per il San Bernardo di città

Inchiodato tra i monti, senza fiato, semicongelato, aggrappato con le zampe ad un pino. Le squadre del soccorso alpino hanno trovato così Nuvola, un grosso San Bernardo. Lo hanno salvato levandolo ad una barella, marciando per ore nella neve, portandolo in un rifugio dove è stato nutrito a zucchero, latte e brioches finché si sono fatti vivi i padroni: «Cosa vuole, è un cane cresciuto in città...»

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE BARTORI

TRENTO. Allarmi su allarmi, due spedizioni del soccorso alpino ed una della forestale: tutto per salvare un grosso San Bernardo, il cane da salvataggio per eccellenza, «inchiodato» nella neve alta sulle montagne tra veronesi e trentini, nei pressi di passo Malera. Ci sono riusciti, dopo vari tentativi. Imbragato come un vero infortunato, sdraiato su

una barella trascinata a braccia, il cane è finito al caldo in un rifugio dove il proprietario, un escursionista mantovano, l'ha potuto recuperare. Il San Bernardo si chiama Nuvola, è una femmina di poco più di sei anni, grossa, imponente ed invadente proprio come il «Beethoven» del film. È un cane eccezionale, glioccherellone, spensierato. Ma cosa vuole, è

nato e cresciuto in città, è abituato alle passeggiate lungo i marciapiedi, ha il giardino a disposizione ma gli piace altrettanto stare in casa a giocare coi bambini...», racconta la signora Gualta. Nuvola ora è in «convalescenza», visitata ogni giorno dal veterinario. Riesce a fare qualche passo ma si stanca subito. La montagna l'ha stroncata. C'era andata domenica scorsa, col padrone ed un suo amico, per una lunga escursione nella neve. Pareva felice, in quello che teoricamente dovrebbe essere il suo ambiente naturale, correva e saltava, le mancava solo la botticella di cognac al collo. Al ritorno però si è accasciata senza fiato. Un infarto, forse, pensa il veterinario. Il padrone l'ha assistita mentre l'amico cercava aiuti senza trovarli. Erano sul valone del Malera, quasi 1.700 metri, oltre un me-

tro di neve ghiacciata, cominciava a far buio e Nuvola non riusciva più a muoversi. I due uomini, contro-oglia, l'hanno lasciata lì, dar'ola per morta, ed hanno proseguito la discesa. Il giorno dopo altri escursionisti di passaggio hanno notato il cane, vivo ma sfinito dopo una notte a dieci gradi sotto zero. Qualcuno ha provato a rinfrancarlo con tè caldo zuccherato versato dal termos. Altri hanno dato l'allarme, ai rifugi vicini ed alla stazione forestale dell'alta Val Ilasi. I primi a trovare Nuvola sono stati tre giovani del soccorso alpino partiti dal rifugio del passo Pertica: era semicongelata, terrorizzata, le zampe anteriori irrigidite attorno al tronco di un pino mugo. L'hanno avvolta in coperte e legata ad un'altra, la barella d'alta montagna, sono tornati affondando nella neve al rifu-

gio Pertica: quattro ore di fatica, il cane pesa sugli 80 chili... E qui finalmente Nuvola ha ritrovato qualcosa di familiare: latte tiepido, zucchero, vassoi di brioches, coccole su coccole. «Abbiamo provato a darle anche carne ed ossa, ma non il voleva», ride il gestore, Remo Cappelletti: «Ne ho viste tante, ma dover salvare un San Bernardo...». Il giorno dopo altro tracollo, sempre a braccia, fino al più basso rifugio Boschetto, raggiungibile coi fuoristrada. Di qui, a cura dei forestali, al canile comunale di Verona. Anche il padrone, intanto, era tornato ad inerparsi per cercare Nuvola. Ha notato le tracce della barella, le ha seguite, è riuscito alla fine a ritrovarla e portarla a casa. Ieri il signor Gualta è andato nuovamente in montagna. Ed il San Bernardo? Neanche per sogno. Al caldo, su un bel divano.

NEL MONDO

Venti calpestati dalla folla a Hong Kong

ROMA. Capodanno di festa, in tutto il mondo, ma anche di tragedia. Il Giappone ricorda, ma anche di fucilate e di fucili ufficiali come quella del «suicidio collettivo» a Hong Kong, venti persone sono state calpestate dalla folla, durante i festeggiamenti «bolicine» e allegria senza incidenti, invece, nell'ex Cecoslovacchia. A Sarajevo, bombe a mano al posto dei petardi; e in Somalia ci sono stati scontri... Ecco cosa è accaduto.

Hong Kong. Migliaia di persone stanno festeggiando per la strada, nel quartiere del night, quando alcuni sconosciuti cominciano a lanciare nell'aria bottiglie. La gente cerca di fuggire; le prime grida diffondono il terrore tra la folla; e subito comincia una fuga disperata nei vicoli dei dintorni; così, c'è chi finisce calpestato. Bilancio provvisorio: venti morti e una settantina di feriti, di cui tre in condizioni critiche.

Giappone. I giapponesi al risveglio apprendono dai notiziari che nella notte è avvenuto un misterioso caso di «suicidio collettivo»: durante i festeggiamenti, allo scoccare della mezzanotte, cinque ragazze, fra i 14 e i 15 anni, si sono lanciate nel vuoto, dal settimo piano di un palazzo. Tre sono morte subito; le altre due sono in condizioni gravissime. Avevano inalato solvente per vernici. Lo ha confermato una delle sopravvissute, dicendo a un poliziotto: «Non avevamo paura di morire, eravamo su di giri».

Inghilterra. Festa grande, secondo la tradizione, in Trafalgar Square, punto di ritrovo per il Capodanno londinese: la piazza è stata invasa da una folla di 80mila persone. Ci sono stati, però, circa quaranta feriti. E la polizia ha fermato novanta persone, colpevoli di eccessi.

Parigi. Grande corteo di persone in festa anche a Parigi, sugli Champs Elysées, per la prima volta vietati completamente alle automobili: qui si sono radunate almeno 300mila



Gente in festa ad Hong Kong e, a fianco, i primi soccorsi ai feriti dopo la tragedia. Nella foto a destra, Lady Diana in vacanza in India

In Giappone 5 ragazze si buttano dalla finestra
A Sarajevo bombe a mano al posto dei petardi



persone. Incidenti? Nessuno. Ex Cecoslovacchia. Notte di festa, con sventolio di bandiere e fuochi d'artificio, nelle due repubbliche (ceca e slovacca), nate ufficialmente a mezzanotte dalla dissoluzione dell'ex Cecoslovacchia. Felicissimi gli abitanti di Bratislava, la capitale più giovane del mondo (repubblica slovacca).

Somalia. A Mogadiscio, in Somalia, il 1993 è cominciato all'insegna di «tensione»: una battaglia notturna tra le milizie del clan Marusad (alleate del presidente ad interim Ali Mahdi Mohamed) e quello degli Habr-Ghedir (fedele al generale Mohamed Farah Aidid), ha provocato un numero imprecisato di vittime e rischia di infliggere un duro colpo ai tentativi di negoziato in atto fra le due fazioni.

Ex Jugoslavia. Sarajevo, a Capodanno, ha visto per la prima volta in diversi mesi una sospensione del coprifuoco, di cui comunque ben pochi hanno approfittato. A mezzanotte, però, le milizie musulmane dell'ex capitale bosniaca hanno deciso di festeggiare con ciò che avevano a disposizione: colpi d'arma da fuoco, bengala e anche bombe a mano.

Filippine. Sono dieci i morti del Capodanno filippino; e oltre mille i feriti. Colpa dei «boti», qui, e degli incendi provocati dai petardi. L'incidente più grave nel quartiere di Malabon, a Manila, dove cinque persone sono morte nelle loro baracche, andate a fuoco dopo essere state investite da una pioggia di petardi. Dalle Filippine, anche una notizia curiosa: nove detenuti sono riusciti a evadere dal carcere di Manila, approfittando della sbornia che si erano prese le guardie.

Stati Uniti. New York, quest'anno, ha festeggiato a base soprattutto di bibite analcoliche. Poco prima di mezzanotte, una folla di 300mila persone ha raggiunto Times Square. Sulla gente, una lunga pioggia di coriandoli.